

Salute Storie e denunce, un portale come l'inglese «Patient Opinion». Lo studio: l'81% degli italiani usa il web per informarsi sulle malattie

E i pazienti raccontano gli ospedali sulla Rete

MILANO — Agorà o più semplicemente bar della salute virtuale, un po' come quelli dello sport. Dove lamentarsi, ottenere consigli, denunciare ciò che non funziona, valutare i vari ospedali italiani, conoscere la buona e la cattiva sanità, testimoniare e raccontare storie in prima persona. Un social-network di medicina e sanità. *Pazienti.org*, è un portale gratuito di confronto medico-paziente. Un rapporto amichevole e di fiducia in Rete, in attesa che si ricominci a farlo dal vivo.

L'idea è di una giovane dottoressa, Linnea Passaler. Grande passione per il web e le nuove tecnologie applicate a fini sociali. Dopo aver lavorato per otto anni in ospedali pubblici e privati, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, nel 2009 è di-

ventata un'imprenditrice social-tech fondando il no profit *pazienti.org*. Continuando, tra un byte e l'altro, a dedicarsi ai suoi pazienti. «Il tutto dopo l'incontro con Paul Hodgkin, medico inglese fondatore di *Patient Opinion* — spiega —. Ho pensato di fare lo stesso in Italia e ho cercato di aggregare insieme specialisti del web e della comunicazione con lo stesso obiettivo: creare un servizio sociale simile a quello inglese». A maggio 2009 è così nato *pazienti.org*. Nel corso

I più «digitali»

Nel consultare il «dottor web», italiani battuti da russi e cinesi. Ma solo uno su 4 controlla le fonti

dei mesi il team si è consolidato e dopo un anno esatto (maggio 2010) il portale ha cominciato a offrire l'interscambio che Linnea aveva in mente. «Il servizio — dichiara con entusiasmo — ha cominciato a riscuotere interesse da parte dell'opinione pubblica e dei media, così lo scorso novembre abbiamo lanciato la versione potenziata del sito». È partito il confronto e il dialogo, si cominciano a leggere le prime storie scritte dagli internauti del bar della salute.

Una tendenza diffusa. I nuovi dati del Bupa Health Pulse 2010 (studio internazionale della *London School of Economics*) rivelano come l'81% degli italiani si affidi a Internet per cercare informazioni sulla salute e sui farmaci. Sono tra i più «digitali» in assoluto: più

di francesi (59%), spagnoli (72%), inglesi (73%) e tedeschi (80%). Battuti soltanto da russi (96%), cinesi (92%) e indiani (90%). Le italiane consultano «dottor web» più degli uomini (83% contro 78%), ma il picco massimo di ricerche legate alla salute, indipendentemente dal sesso, si registra tra i giovani dai 25 ai 34 anni (87%).

Che cosa si consulta? Quali informazioni si vanno a cercare? Il 65% vuole sapere di farmaci; il 47% utilizza il web per fare un'autodiagnosi; il 42% si informa su ospedali o cliniche; il 26% sui medici; il 13% usa i social media come Facebook per commenti e domande su temi medici. Quello che è grave è che solo un italiano su quattro controlla poi l'affidabilità delle fonti. Il rischio per la salute è altissimo.

Pazienti.org si inserisce in questo quadro, spesso dipinto da fatti di cronaca negativa. Da una parte cittadini più informati, nel bene o nel male, sulle novità farmacologiche o chirurgiche, con Internet come punto di riferimento e lo zapping facile in Rete. E pronti a denunciare la malasanià. Dall'altra parte la medicina ipertecnologica, le Asl spesso a corto delle risorse necessarie per offrire a tutti la miglior sanità possibile gratuitamente, la formazione universitaria sempre più biotech e sempre meno umanistica. Così, in questo avvio di terzo millennio, il rapporto medico-paziente si è incrinato, fino alle aggressioni in corsia, e si è perso per strada uno dei cardini terapeutici: il dialogo, la comunicazione, l'empatia.

La soluzione? Tornare a con-

Il sito



Il portale

Pazienti.org, il portale (sopra) aperto da Linnea Passaler

La filosofia

«Internet non cura, ma trasforma il paziente nel protagonista della propria salute»

siderare i malati come persone, non come clienti, utenti, organi o patologie. Men che meno come numeri. E tornare alla consapevolezza che anche i medici sono persone, possono sbagliare e, soprattutto, devono spesso decidere in fretta e tra tanti dubbi. E si deve tornare a parlarsi, a scambiarsi informazioni. Due chiacchiere al bar, se non dal vivo, almeno virtuali. In Rete. È quello che fa la dottoressa Linnea, con passione.

Una riflessione: occorre dare garanzie agli internauti della salute. Circa l'80% delle informazioni in rete non sono controllate. Spesso frutto di un superficiale copia-incolla. È giunto il momento di valutare e qualificare con una sorta di «bollino blu» i siti di qualità, informati e formanti.

È l'aspirazione di *pazienti.org*.

Mario Pappagallo